

Mangimi&Alimenti



■ **ATTUALITÀ**
Seminario del Gruppo Giovani Assalzoo in Sicilia



■ **ECONOMIA**
Trend delle principali materie prime per uso zootecnico nel 2014



■ **RITRATTI**
Mangimi Spada: vitamine, minerali e materie prime di qualità



**Scordamaglia (Federalimentare):
“L’agroalimentare come motore industriale dell’Italia. Logistica e promozione, le chiavi per i mercati internazionali”**

I nostri esperti
del Controllo Qualità.



Pro26D **Pro34**



Ricette italiane tutte da mordere ● ○ ●

Pro26D e Pro34.

Quello che scegliamo noi, è quello che scelgono loro.

Perché nutrirli solo di cibo, quando puoi nutrirli anche di certezze? Giuntini seleziona i migliori ingredienti italiani, niente OGM, coloranti ed aromi artificiali.

Ricette genuine, gustose e controlli di filiera per offrire loro solo il sapore della sicurezza.

Giuntini: naturale e sincero, come il vostro amore.

SOMMARIO ■

- **Editoriale**
- pag.3 **Un comitato scientifico per orientarsi nei temi della ricerca**
di Lea Pallaroni
- **Attualità**
- pag.4 **Scordamaglia (Federalimentare): “L’agroalimentare come motore industriale dell’Italia”**
di Salvatore Patriarca
- pag.8 **Mercato alimentare, prospettive rosee per il 2015**
di Vito Miraglia
- pag.10 **Dai campi all’Università: l’agroalimentare è la nuova salvezza?**
di Miriam Cesta
- pag.12 **“La politica agricola comune: la nuova riforma”
Seminario del Gruppo Giovani Assalzo in Sicilia**
di Michele Fusillo
- **Focus Aspa**
- pag.14 **Le produzioni animali per nutrire il pianeta: un messaggio per EXPO**
di Antonella Baldi e Luciano Pinotti
- **Obiettivo Cereali - AISTEC**
- pag.18 **Progetto “Mais Expo Bergamo 2015” (MEB 2015): una rete internazionale per la valorizzazione della coltura e cultura del mais**
di Paolo Valoti e Carlotta Balconi
- **Economia**
- pag.22 **Trend delle principali materie prime per uso zootecnico nel 2014**
di Bruno Massoli
- **Legislazione**
- pag.24 **La tolleranza è un’incertezza estesa: quando l’aggiornamento di una norma non può prescindere dai fondamenti scientifici.**
di Rita Maria Maestro
- pag.28 **Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo ai medicinali veterinari**
di Alessandra Vallisneri
- pag.30 **La Commissione Europea pone a consultazione LINEE GUIDA sulla possibilità’ per produttori agricoli di realizzare accordi di vendita in comune di olio d’oliva, bovini e seminativi.**
di Luciano Di Via
- **Pet-Care**
- pag.32 **Fabbisogno nutrizionale dei cani in inverno: ecco le regole da seguire**
di Nadia Comerci
- pag.36 **Cani: come cambia l’alimentazione di “Fido” durante l’inverno**
di Nadia Comerci
- **Ritratti**
- pag.38 **Mangimi Spada: vitamine, minerali e materie prime di qualità. Il “cibo perfetto” per le vacche da latte**
di Miriam Cesta e Nadia Comerci



DIRETTORE EDITORIALE

Giulio Gavino Usai

DIRETTORE RESPONSABILE

Salvatore Patriarca

COMITATO DI REDAZIONE

Elisabetta Bernardi
Michele Fusillo
Lea Pallaroni
Giulio Gavino Usai

SEGRETERIA EDITORIALE

Nadia Comerci
info@noemata.it
06. 45 445 698

ABBONAMENTI

info@noemata.it
06. 45 445 721
Abbonamento annuale: 20 euro

PUBBLICITÀ

info@noemata.it
06. 45 445 721

EDIZIONE, DIREZIONE, REDAZIONE, PUBBLICITÀ E AMMINISTRAZIONE

Noemata Srl
Via Piemonte, 39/A 00187 Roma

SEDE OPERATIVA:

Via Cesare Rasponi, 7b
00162 Roma
tel. +39. 06 45 445 698
tel./fax +39. 06 45 445 721

STAMPA

La Grafica
Mori - Trento

AUTORIZZAZIONE

N 7911 del 16/12/2008
del Tribunale di Bologna



Qualità - Sicurezza

La Qualità e la Sicurezza finale dei mangimi è il principale obiettivo del nostro lavoro.

Il Codex Assalzoo è nato per assicurare il più elevato livello di sicurezza e per garantire una produzione di qualità anche agli allevatori più esigenti.

Le aziende associate ad Assalzoo investono per migliorare la qualità della produzione, la sicurezza dei consumatori e il benessere degli animali.

Codex Assalzoo: una garanzia per l'intera filiera zootecnica, dall'allevatore al consumatore finale.

EDITORIALE - UN COMITATO SCIENTIFICO PER ORIENTARSI NEI TEMI DELLA RICERCA

di Lea Pallaroni - Assalzo

La mangimistica è un settore produttivo complesso che è chiamato a confrontarsi con il mercato della materie prime, lo sviluppo scientifico, il benessere dell'animale, la sostenibilità della filiera zootecnica, la sicurezza alimentare per il consumatore finale.

Da sempre abbiamo posto un'attenzione primaria ai temi dell'innovazione tesa a migliorare tanto la qualità dei mangimi, quanto gli standard di food safety. All'interno di questo percorso, l'Associazione ha deciso di rafforzare la propria azione, costituendo un Comitato Scientifico per l'Innovazione composto da scienziati, dedito in via prioritaria ai temi dell'innovazione e al loro trasferimento in campo.

Il Comitato è composto da cinque membri. Il coordinamento è affidato al prof. Giuseppe Pulina, ordinario di zootecnia speciale all'Università di Sassari ed ex-presidente dell'Aspa (Associazione scienze delle produzioni animali). Accanto a lui il prof. Roberto Villa, docente di Farmacologia e tossicologia veterinaria presso l'Università di Milano, il prof. Gabriele Canali, docente di Economia dei sistemi agroalimentari presso l'Università Cattolica di Piacenza, dal prof. Matteo Crovetto,

ordinario di alimentazione animale presso l'Università di Milano e dalla dott.ssa Elisabetta Bernardi, nutrizionista e consulente scientifico di Rai Expo Milano 2015.

Tra i temi su cui si concentrerà il lavoro del Comitato possiamo anticipare: l'antibiotico resistenza e il ruolo dell'alimentazione nella salute animale; gli alimenti di origine animale e la correlazione con la salute dell'uomo e il ruolo del microbioma nell'alimentazione animale. Ci sono poi temi che non rientrano direttamente nell'ambito della produzione zootecnica, ma che comunque rientrano nelle problematiche con le quali il settore è chiamato a confrontarsi. Tra queste vanno sicuramente menzionati i trend mondiali del mercato delle materie prime di interesse zootecnico e le questioni derivanti dai cambiamenti climatici, a partire dalle emergenze tossicologiche fino ad arrivare al dibattuto tema della sostenibilità.

A livello operativo il Comitato, oltre ad assistere la struttura operativa dell'Associazione attraverso pareri tecnico/scientifici su temi di particolare interesse, lavorerà per programmare eventi a favore della ricerca con finalità di promozione e informazione, per creare materiali (anche multimediali) su temi di interesse per il mondo dell'alimentazione animale e sull'incidenza dei sistemi zootecnici in altri ambiti (ambientale, nutrizionale, medico, sociale) e per supportare l'Associazione nell'organizzazione di corsi per addetti ai lavori.

Con il Comitato Scientifico per l'Innovazione l'Associazione conferma il percorso di tutela, promozione e sviluppo del settore mangimistico che, in un'ottica di trasparenza, si muove in una duplice direzione: da un lato, attraverso l'interesse ai progressi della ricerca scientifica, dall'altro, attraverso l'esigenza di comunicazione delle novità del mondo dei mangimi verso l'opinione pubblica, i consumatori, gli stakeholder pubblici e privati. ■



ASSALZOO
Associazione Nazionale
tra i Produttori di Alimenti Zootecnici

Presidente
Alberto Allodi

Vice Presidenti
Gino Giuntini
Mario Mignini



Segretario Generale
Lea Pallaroni

via Lovanio 6, 00198 Roma
tel. 06 8541641 - fax 06 8557270
www.assalzo.it - assalzo@assalzo.it

di Salvatore Patriarca - Redazione



LUIGI SCORDAMAGLIA È STATO DA POCO ELETTO PRESIDENTE DI FEDERALIMENTARE. SI PUÒ CONSIDERARE QUESTA ELEZIONE COME UN NUOVO INIZIO PER L’ASSOCIAZIONE DI RAPPRESENTANZA DELLA FILIERA AGROALIMENTARE ITALIANA?

Assolutamente sì, ma non tanto per la persona quanto per tutta una serie di eventi e situazioni sia interni che esterni. Interni innanzitutto, perché mai come ora – e lo dimostra l’elezione all’unanimità della squadra presentata – c’è un’unitarietà di intenti da parte di tutte le associazioni della federazione per ridare centralità al settore alimentare nella sua interezza. Dall’esterno c’è poi un’attenzione verso la centralità del settore chiaramente mai riscontrata in precedenza. Il fatto che il 2015 sia l’anno dell’expo e che i

riflettori del mondo siano accesi su di noi, sul nostro settore e sul nostro paese aiuta ovviamente a generare la giusta rilevanza. Devo dire per di più che questo governo da subito ha voluto sottolineare la centralità dell’agroalimentare, come dimostra la costituzione per la prima volta di questo tavolo con tutti i ministri competenti presso la presidenza del consiglio. Quindi mi auguro che a un buon inizio faccia seguito un miglior proseguimento.

VORREI PROVARE A RIPERCORRERE BREVEMENTE DELLE TAPPE CHE RIGUARDANO IL PROCESSO DI PRODUZIONE E VEDERE GLI ELEMENTI PROPOSITIVI DELLA NUOVA SQUADRA DI PRESIDENZA. COMINCIAMO CON IL PROBLEMA DELLE IMPORTAZIONI. QUALI SONO LE SFIDE CON CUI CI DOBBIAMO CONFRONTARE PER I PROSSIMI ANNI?

Bisogna con molta pacatezza, più pacatezza di quanto si sia fatto in questo Paese, prendere atto di un concetto di una semplicità inaudita: noi siamo importatori di commodity agricole, soprattutto per una serie di settori in cui non riusciamo a produrre abbastanza. E siamo esportatori di prodotti ad alto valore aggiunto. Questa è una regola che nessuno può contestare. Abbiamo una capacità enorme nella trasformazione di materie prime in prodotti ad alto valore aggiunto; una capa-

cià che dipende dalla nostra sapienza di trasformazione, dalla tecnologia e dall’innovazione costante. Saremo quindi sempre un Paese che ha bisogno di importare. Credo che le barriere non tariffarie, tecniche o ideologiche siano destinate col tempo a venire meno perché è nella natura delle cose. Ho fiducia nel buon senso e credo che il dialogo di Federalimentare con le componenti agricole e con i decisori politici su questi temi sarà di totale apertura, senza rinunciare tuttavia ai parametri di cui dicevo: siamo e dobbiamo essere un paese importatore.

IL TEMA DELLA PRODUZIONE/TRASFORMAZIONE È ESSENZIALE IN ITALIA PERCHÈ È QUELLO CHE RAPPRESENTA IL NOSTRO VALORE AGGIUNTO RISPETTO AI NOSTRI CONCORRENTI. DA UN PUNTO DI VISTA DI PROIEZIONI DI NATURA STRATEGICA, LEGISLATIVA, QUALI SONO GLI ELEMENTI FONDAMENTALI CHE SERVIREBBERO ALL’INTERO COMPARTO PER DARE UNA SPINTA MAGGIORE ALLA CAPACITÀ PRODUTTIVA?

Uno, prendere definitivamente atto – ma con i fatti non solo con le dichiarazioni – che la produzione agricola è una vera ricchezza per questo paese, quindi investire quanto più possibile a supporto della produzione agricola con in ogni forma di sostegno possibile. C’è ad esempio un problema di disoccupazione che potrebbe alleviato dalla cre-

“Abbiamo una capacità enorme nella trasformazione di materie prime in prodotti ad alto valore aggiunto”

azione di nuovi posti di lavoro in agricoltura. È chiaro che bisogna creare le condizioni affinché ciò avvenga. Se mi dicesse ‘preferisce che dei soldi pubblici vengano dati alle imprese di trasformazione o ai produttori agricoli’ la risposta sarebbe ‘ai produttori agricoli’ purché producano in quantità e qualità ciò di cui l’industria ha bisogno. È però essenziale che non vengano fatte delle fughe in avanti con normative nazionali che finiscano per ottenere l’effetto contrario di penalizzare la produzione del nostro paese rispetto ad altri. È interesse dell’industria valorizzare la produzione nazionale, ma lo dobbiamo fare con norme comunitarie. Fin quando a un tedesco sarà consentito di fare su un mercato italiano quello che il produttore italiano non può fare, non abbiamo raggiunto l’obiettivo.

Bisogna cercare di superare una visione quasi romantica che spesso anche gli organi di stampa diffondono ovvero che la produzione agroalimentare sia qualcosa di lontano dall’industria. Diventa fondamentale evidenziare l’elemento di correlazione: l’agroalimentare è una industria ed è un’industria fondamentale per il paese.

Ridare centralità all’industria alimentare è anche un fatto comunicativo. Il motto è: comunicare comunicare e comunicare. Per troppo tempo si è parlato di agroalimentare in termini un po’ naif o folkloristici. La produzione agricola è fondamentale se organizzata in una dimensione moderna, l’industria è però il centro, il fulcro. Chi ha fatto grande il food and beverage in giro per il mondo sono i grandi brand che da oltre cinquant’anni

hanno investito e speso. Non si può più pensare di continuare a raccontare le favole in termini di produzione agroalimentare e descrivere ambienti bucolici.

Terzo passaggio è la parte delle esportazioni con due priorità: la promozione e, allo stesso tempo, la difesa del prodotto italiano. Due grandi sfide che probabilmente vanno di pari passo e su cui (forse più sulla difesa) c’è poca consapevolezza in Italia.

Non credo che manchi consapevolezza. Credo che una azione coordinata e seria tra le amministrazioni in difesa della peculiarità di difesa dall’italian sounding non ci sia mai stata. Per la prima volta oggi invece ci sono delle opportunità importanti di tutela normativa, come quella che si sta discutendo in ambito di TTIP o quella raggiunta già nell’accordo con il Canada (che però riguarda soprattutto prodotti un po’ più facili da difendere come i dop e gli igp). Su tutta l’area grigia dell’italian sounding difficilmente nei paesi terzi riusciremo ad arrivare con degli obblighi normativi. Lì bisognerà fare moltissima comunicazione. Mi piace ricordare che verrà avviata a breve, nell’ambito del Piano Made in Italy e del Piano speciale Stati Uniti, un’azione di advertising sul “real italian” per spiegare cosa sia il vero italiano ai

“

Il nostro modello agroalimentare risponde davvero a tutte le esigenze mondiali in termini di alimentazione”

consumatori. L'italian sounding si combatte se i prodotti reali arrivano. In moltissimi paesi in cui non riusciamo ad arrivare è chiaro che la domanda di italianità è talmente alta che la si sostituisce con il falso italiano. Negli Usa solo un prodotto su otto, venduto come italiano, è veramente italiano. Una vera attività distributiva di food and beverage veramente italiano non c'è; per questo dobbiamo stare attenti: fare una campagna di promozione senza avere i prodotti vuol dire incentivare l'italian sounding. Quindi, in parallelo alla promozione, occorre saper vendere non solo la qualità dei nostri prodotti che è

scontata, ma il servizio logistico e le piattaforme distributive.

ASPETTATIVE EXPO 2015. VETRINA PER IL MONDO CHE VERRÀ A VEDERE IL NOSTRO AGROALIMENTARE NELLA SUA MANIFESTAZIONE PIÙ ELEVATA E PIÙ PRONTA PER IL CONFRONTO CON IL MERCATO INTERNAZIONALE?

La cosa positiva è che finalmente dopo tanto tempo si parli di contenuti. Che sia una vetrina è scontato, che sia un riflettore acceso sul paese al mondo che ha più da guadagnare nel parlare di modello alimentare è scontato; ovviamente abbiamo una opportunità unica perché il nostro modello agroalimen-

tare risponde davvero a tutte le esigenze mondiali in termini di alimentazione. Da un lato c'è l'esigenza della food security. E non migliore modello del nostro che è il meno impattante sull'ambiente, il più sostenibile e il più efficiente. Dall'altro, c'è il tema della fame nel mondo. E anche qui la risposta è nel nostro modello alimentare. Senza dimenticare la questione dell'obesità che affligge molti paesi industrializzati. E incontra nella dieta italiana, con le sue componenti in perfetto equilibrio, la migliore strategia risolutiva.

DENTRO FEDERALIMENTARE CI SONO MOLTE ANIME, PRODOTTI CON PROVENIENZE DIVERSE. È COMPLICATO DARE UN'UNICA DIREZIONE ALL'AGROALIMENTARE ITALIANO?

Dipende dalla lungimiranza che dimostreremo di avere. Gli italiani non sono famosi per andare d'accordo e coordinarsi. In questo caso invece i vantaggi e le opportunità del settore nella sua interezza, non solo delle sue componenti ma proprio lungo la filiera sono decisivi. L'Assalzone è uno dei migliori esempi: se non controlli l'alimentazione animale, non avrai mai un prodotto finito di qualità. Come integrazione verticale e orizzontale abbiamo un'opportunità unica e mi rifiuto di pensare che ci possa essere qualcuno che non la coglie. ■

Vuoi creare Formule e Cartellini con sicurezza e velocità?

Magnifeed[®] Industry

The screenshot displays the Magnifeed software interface. On the left, a table lists ingredients for a feed formula:

	Nome	Q.ta TQ	%	Q.ta SS	Prezzo
1	ORZO fiocco	18,692	18,69	16,262	0,2200
2	SOIA FE 44%	28,037	28,04	24,673	0,5000
3	MAIS	28,037	28,04	24,112	0,2800
4	PREMIX 1%	0,935	0,93	0,841	2,0000
5	CRUSCA TENERO	17,757	17,76	15,413	0,1600
6	COTONE SEME INT	1,869	1,87	1,708	0,0000
7	FARINACCIO DURO	2,804	2,80	2,457	0,2400
8	MELASSO DI BIETOLA	1,869	1,87	1,402	0,1700

Below the table, there are input fields for 'Inserisci Alimento' with values 100,000, 86,868, and 31,60.

On the right, a label for 'MANGIME COMPLEMENTARE PER VACCHE DA LATTE' is shown. It includes a QR code and detailed nutritional information. A red watermark 'Modello Coperto con norme di regolamenti' is overlaid on the label image.

* Modelli depositati e protetti da copyright

- Verifica la conformità della formula e del cartellino in tempo reale* con i regolamenti nazionali, europei e di filiera
- Software completo con tutti i moduli e di facile utilizzo
- Multicolonna*, Multiformula*, Ottimizzazione, Cartellini Automatici*
- Tracciabilità, Registro medicati, versione per iPad e Android ...
- Assistenza specializzata disponibile tutti i giorni

Chiamaci per una prova gratuita

tel 339.6069731
info@crivellaroservizi.it



Sempre più creativi ...

Crivellaro Servizi
Idee che diventano energia

ATTUALITÀ ■ MERCATO ALIMENTARE, PROSPETTIVE ROSEE PER IL 2015

di Vito Miraglia - Redazione

Se il 2014 è stato l'anno zero, con l'inversione di tendenza dei principali indicatori economici storicamente in calo, il 2015 può essere l'anno della svolta. I dati del Centro Studi di Federalimentare parlano chiaro: nell'anno in corso esportazioni, consumi e produzione consolideranno la crescita in particolare grazie al traino dell'Expo di Milano. Ma non mancano le criticità. "Bisogna superare l'inerzia di una certa burocrazia e bloccare misure autopunitive come l'aumento progressivo dell'Iva", sottolinea Luigi Scordamaglia, presidente della Federazione Italiana dell'Industria Alimentare, che auspica una serie di iniziative per sostenere il rilancio. Negli ultimi dodici mesi i consumi interni si sono assestati. Dopo sei anni consecutivi di segno meno c'è stata una crescita nulla in media anno (+0,0%). I segnali positivi si erano già visti lo scorso dicembre, con lo scatto di reni del mercato alimentare italiano sotto Natale e i 4 miliardi di euro destinati al food & drink. Federalimentare stima per il 2015 un aumento dello 0,3% favorito anche dalla stabilità dei prezzi alimentari al consumo (-0,1% nel confronto dicembre 2014/13) e del calo del costo dell'energia.

L'inversione di rotta ha interessato anche il livello della produzione alimentare, che si conferma 'anticiclica' rispetto all'industria italiana nel suo complesso. Secondo l'associazione confindustriale, il +0,6% nel 2014 dovrebbe balzare al +1,1% nel 2015 (il dato di novembre del +1,3% è un segnale in questo senso). Il comparto delle esportazioni ha mantenuto vivo il settore anche quando i

■ **In ripresa consumi e produzione. 'Effetto Expo' determinante secondo Federalimentare che auspica decisi interventi a sostegno del settore**

consumi ristagnavano: il suo peso sul totale del fatturato è cresciuto dal 14% del 2004 al 20,5 del 2014. La crisi tuttavia non ha risparmiato nemmeno l'export facendo registrare differenziali di crescita via via più ridotti: si è passati dal +10% nel 2011 al +3,1% nel 2014. In ogni caso, un andamento migliore del complesso delle esportazioni italiane fermo al +1,5 per cento. Le prospettive per il nuovo anno parlano di un ritorno alle percentuali del biennio 2012/13, con un aumento stimato del 5,5 per cento grazie alle migliori performance del Made in Italy nei mercati emergenti e alla ripresa dell'import negli Stati Uniti, oltre alla vetrina dell'Expo. Secondo Federalimentare sono numerosi gli ostacoli che limitano la competitività sui mercati internazionali. Per Scordamaglia è necessario contrastare "le barriere tariffarie e non, la contraffazione e le campagne aggressive verso il settore alimentare mediterraneo come il 'semaforo degli alimenti' in etichetta adottato dal Regno Unito". Volgendo invece lo sguardo al mercato interno sotto accusa finiscono l'aumento dell'Iva di 3,5 punti percentuali nei prossimi tre anni e l'inversione contabile dell'Iva nella Grande distribuzione che bloccherebbe otto miliardi di liquidità per le Pmi alimentari. "Nonostante la crisi - prosegue Scordamaglia - la domanda di prodotti italiani c'è e cresce. I 130 milioni di euro stanziati dal Governo per il Piano Made in Italy sono un buon segnale, ma occorre fare di più per incentivare al massimo investimenti ed esportazioni", conclude il presidente della federazione. ■

LE CIFRE DI BASE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE ITALIANA
(Bilanci e previsioni. Stime in euro e variazioni percentuali su anno precedente)

	2013	2014	2015 (stime)
CONSUMI	213 miliardi (-3,1%)	214 miliardi (+0,0%)	216 miliardi (+0,3%)
PRODUZIONE (quantità)	-0,7%	+0,6%	+1,1%
ESPORTAZIONI	26,2 miliardi (+5,8%)	27,0 miliardi (+3,1%)	28,5 miliardi (+5,5%)
FATTURATO	132 miliardi (+1,5%)	132 miliardi (+0,0%)	134 miliardi (+1,5%)
NUMERO ADDETTI	385.500	385.500	385.500
NUMERO IMPRESE INDUSTRIALI	58.500	58.000	58.000

OPTIMA^{KG}

**TRAFILE E RULLI
DIRETTAMENTE DAL TUO
SPECIALISTA TEDESCCO**



ORA ANCHE IN *ITALIA*

CONTATTA JENS BORGHOFF

Tel. +39 331 8255686

Mail jens.borghoff@optima-pressformen.eu

di Miriam Cesta - Redazione



La crisi economica imperversa ancora, senza accennare a lasciare la morsa in cui ha stretto famiglie e imprese. Ma c'è un settore che sembra non accorgersi di tutto questo: è l'agricoltura, che sembra non risentire - o risentire molto poco - di questa sfortunata congiuntura economica nella quale ci troviamo a vivere ancora oggi, dopo diversi anni.

Come spiega **Giuseppe Pulina**, coordinatore della Conferenza Nazionale dei presidi e dei direttori di Agraria e coordinatore del comitato scientifico di ASSALZOO, l'Associazione che riunisce le aziende produttrici di alimenti per animali, si può parlare dell'agricoltura come di un settore anticongiunturale, in cui la crisi ha sì comportato un assestamento dei volumi e dei valori, ma rispetto alla recessione avvertita da altri settori ha riscontrato

problematiche solo marginali, mantenendo nonostante tutto capacità produttive e occupazionali sopra la media Legge di Horwitz (come se la statistica non valesse di fronte agli antimicrobici). Inoltre al momento si assiste al paradosso che il valore stabilito per la tolleranza tecnica e analitica è inferiore alla sola tolleranza analitica.

QUALI SONO STATI I PUNTI DI FORZA DEL SETTORE AGRICOLO CHE HANNO PERMESSO DI TENERE TESTA ALLA CRISI ECONOMICA?

Diversi sono in particolare gli elementi che hanno guidato questo successo. Il primo è l'abbassamento dell'età media dei lavoratori e degli specialisti del settore grazie all'ingresso di molti giovani, che hanno portato nuove competenze e più informatizzazione, migliorando la produttività



delle aziende agricole e posizionandole sul mercato globale. Un secondo fattore è la collocazione delle aziende agricole nei mercati di elite altamente specializzati; il terzo fattore sono le ristrutturazioni che molte aziende hanno affrontato con cambiamenti, seppur non imponenti, importanti, che hanno consentito loro di aumentare la produttività.

Dalla sua posizione di Coordinatore della Conferenza nazionale dei Presidi e dei Direttori di Agraria, qual è la situazione di questa tipologia di corsi di studio?

In questi anni di crisi economica è successo che i giovani hanno percepito nell'agroalimentare un'opportunità e si sono iscritti ai corsi di studio che rappresentano questo settore. Da quattro

anni a questa parte c'è stato un aumento medio di iscrizioni del 20% annuo su scala nazionale. Un dato che fa ancora più scalpore se lo si inserisce nella situazione di generale calo di iscrizioni in cui versano le università italiane (80 mila iscritti in meno ogni anno). Anche in questo caso il settore dell'agroalimentare si è dimostrato 'anticongiunturale'.

QUALI SONO LE PROFESSIONALITÀ PIÙ RICHIESTE DAL MERCATO DEL LAVORO?

Secondo i dati raccolti l'84% dei nostri laureati trova occupazione a tre anni dalla laurea. E' uno dei dati più alti tra tutte le lauree. Le professioni più richieste dal mercato sono Tecnologie alimentari, Scienze e tecnologie delle produzioni vegetali, Scienze e tecnologie delle produzioni animali e Scienze forestali.

QUALI, INVECE, LE PROFESSIONALITÀ PIÙ AMBITE DAI GIOVANI ISCRITTI?

Tra le facoltà più ambite dai giovani iscritti ci sono Scienze gastronomiche, presente in due soli corsi in tutta Italia, Scienze della nutrizione e dell'alimentazione umana, in collaborazione con la facoltà di Medicina, e Scienze del paesaggio, in collaborazione con Architettura, il cui fine è quello di formare professionisti in grado di tutelare il paesaggio e il piano paesaggistico.

CHE CONSIGLI DAREBBE AI GIOVANI CHE SI APPRESTANO A ENTRARE NEL MONDO DELL'UNIVERSITÀ?

Che se ci si vuole iscriversi ad Agraria si deve avere una vocazione: la vocazione è quella di sfamare il pianeta. Io proporrei agli agronomi il conferimento del Premio Nobel per la pace, perché è grazie a loro se dal 1960 a oggi sono stati risparmiati miliardi di vite umane - un traguardo irraggiungibile da qualsiasi altra attività umana. ■

di Michele Fusillo - Assalzo

Lo scorso ottobre si è svolto un interessante seminario dal titolo **“La Politica Agricola Comune: la nuova riforma”**, organizzato dal Gruppo Giovani Assalzo, nell’ambito delle attività del Gruppo programmate per l’anno 2014.

Il seminario si è svolto a Catania, presso l’Hotel Romano Palace. La location siciliana è stata suggerita dal Presidente del Gruppo Giovani, il Dott. Alessandro Leone che, giocando in casa, ha avuto modo di far conoscere la bella città di Catania e lo scenario spettacolare dell’Etna, patrimonio dell’Umanità.



La scelta dell’argomento e della data non sono state casuali, bensì strettamente correlate con la quasi contemporanea adozione della nuova riforma della PAC, da parte del Governo italiano. La PAC rappresenta da circa cinquant’anni, per l’Unione Europea e quindi per il nostro

Paese, un punto di riferimento e un condizionamento importante delle nostre produzioni agricole e zootecniche.

Lo scopo del Seminario era quello di mettere in evidenza i riflessi che la nuova riforma avrà sul settore agroindustriale italiano, ed in particolare le implicazioni per il settore mangimistico, soprattutto alla luce della libertà, concessa dalla Commissione europea agli Stati membri, riguardo alle modalità applicative degli aiuti accoppiati.

Il Presidente del Gruppo Giovani ha aperto i lavori sottolineando lo stretto legame che intercorre tra l’industria mangimistica ed il settore agricolo nazionale e la necessità di un sostegno concreto e programmatico da parte della Politica Agricola Comune, che fin dalla sua nascita, ha posto tra le proprie finalità quella della sicurezza alimentare nei Paesi dell’Unione; sicurezza alimentare intesa proprio come disponibilità di approvvigionamento di alimenti e materie prime.

L’On. La Via, Presidente della Commissione Ambiente del Parlamento Europeo – ENVI che ha partecipato direttamente alla stesura della nuova riforma della PAC, nonostante sia stato impossibilitato a partecipare fisicamente, ha fornito interessanti spunti di riflessione ai partecipanti attraverso un video-messaggio, delineando

le priorità di lavoro della Commissione ENVI tra cui: la revisione del quadro normativo sui mangimi medicati e del farmaco veterinario, la sostenibilità delle produzioni, la normativa sui rifiuti ed in particolare l’utilizzo dei sottoprodotti dell’industria alimentare nei mangimi. Proprio questo ultimo punto è stato ripreso più volte nel corso della giornata, poiché i sottoprodotti dell’industria alimentare rappresentano un’alternativa sostenibile alle fonti proteiche tradizionali.

Hanno fatto seguito i preziosi contributi del Prof. Biagio Pecorino, professore titolare della cattedra di economia agraria all’Università di Catania, che ha presentato la storia e l’evoluzione della PAC, del Dr. Fabio Pierangeli (INEA), che ha parlato del recepimento e dell’applicazione nazionale della PAC e del Prof. Vincenzo Chiofalo, professore titolare della cattedra di nutrizione e alimentazione animale all’Università di Messina, che ha messo in evidenza quegli elementi del secondo Pilastro della PAC che possono rappresentare delle opportunità per il settore mangimistico, e che favoriscono una attiva e proficua collaborazione con il settore agricolo.

Durante il dibattito finale, è stato sottolineato quanto la nuova PAC e le modalità di ap-



plicazione previste dallo Stato italiano, basate su un criterio di redistribuzione alquanto ampia, compromettano l'utilità degli stessi incentivi, in certi casi addirittura irrisori, limitandone gli obiettivi di sostegno e rilancio dei settori dell'agricoltura e della zootecnia. Altro tema che ha mosso il dibattito è stato quello della possibilità per l'industria mangimistica di impiegare materie prime che derivano da altri processi industriali, come ad esempio gli "ex prodotti alimentari". Questo aspetto è stato efficacemente ripreso dal Prof. Chiofalo, che ha fornito indicazioni riguardo agli studi condotti dall'Università di Messina in riferimento ad alcuni "ex prodotti alimentari" che potrebbero trovare un efficace impiego nei mangimi. Inoltre è stato messo in evidenza che a livello europeo si è di recente costituita EFFPA, l'Associazione dei trasformatori degli ex prodotti alimentari, di cui FEFAC

sarà membro a pieno titolo. Questo a testimonianza del fatto che sia il legislatore europeo che l'industria europea dei mangimi intendono ridurre gli sprechi alimentari e al contempo trovare alternative sostenibili alle tradizionali fonti proteiche nei mangimi.

I Giovani hanno partecipato numerosi, interessati alla tematica oggetto di discussione e richiamati dal fascino della terra siciliana. Come è consuetudine per tutti gli appuntamenti del Gruppo, non si è tralasciata la possibilità di passare insieme anche dei piacevoli momenti e, per l'occasione, il Presidente Leone ha coinvolto il gruppo in una interessante visita guidata di Catania, alla scoperta dei suoi principali monumenti che si è conclusa con una squisita cena siciliana. La maestosità di un vulcano millenario ha poi colpito chi ha partecipato all'escursione in fuoristrada sull'Etna, che ha portato i partecipanti

fino a quota 2900 msl, in prossimità di uno dei crateri sommitali del vulcano.

L'appuntamento si è dunque rivelato un perfetto connubio tra formazione, cultura, divertimento e, aggiungiamo, avventura tra le colate laviche dell'Etna.

Ringraziamo il Presidente Leone per l'entusiasmo profuso nell'organizzazione dell'evento e ringraziamo tutti i Giovani per aver partecipato attivamente all'incontro e aver portato come sempre positività e interesse. Cogliamo l'occasione per invitare altri Giovani delle ditte associate ad iscriversi al Gruppo per ampliare ancora di più il confronto negli appuntamenti che verranno. ■



di Baldi Antonella & Luciano Pinotti

Dipartimento di Scienze Veterinarie per la Salute, à Produzione Animale e la Sicurezza Alimentare Università degli Studi di Milano

E' previsto che la domanda globale di cibo aumenterà del 70% entro il 2050. In questo contesto, il ruolo dell'allevamento animale rispetto all'approvvigionamento alimentare è duplice: da un lato le produzioni animali convertendo materiali di basso valore nutrizionale, spesso non commestibili o sgradevoli per l'uomo, in latte, carne e uova rappresenteranno sempre una fonte

alimentare fondamentale per nutrire il pianeta; dall'altro gli animali in produzione zootecnica potranno entrare in competizione con l'uomo per il cibo, in particolare per i cereali nell'alimentazione dei monogastrici. Questi aspetti rappresentano una sfida importante per il pianeta a cui la comunità scientifica può contribuire nel definire le vie perseguibili.

XXI

Congresso dell'Associazione per la Scienza e le Produzioni Animali (ASPA)
Animal production for feeding the planet



UNIMI - Via Festa del Perdono, 7

Milan-Italy **9-12 June, 2015**





agricoltori nei paesi in via di sviluppo (Thornton et al. 2006). Le produzioni animali in genere, ed il sistema dei piccoli proprietari (Smallholder system) in particolare, rappresentano anche una risorsa importante per le comunità vulnerabili, in cui l'allevamento è un importante fonte di sostanze nutritive oltre che di tradizione e cultura.

Per le realtà più povere infatti, il contributo del bestiame all'approvvigionamento di alimenti è per lo più indiretto: le vendite di animali o la produzione degli stessi, la cui domanda è in rapida crescita, è in grado di fornire liquidità per l'acquisto di altri alimenti di base, e di reddito per l'acquisto di fattori di produzione che possono aumentare la produzione agricola sostenibile nei sistemi di coltivazione - allevamento misti.

Il settore zootecnico è caratterizzato anche da un ulteriore dualismo. Nei paesi in via di sviluppo, si sta assistendo ad una rapida crescita della domanda di prodotti animali. Nei paesi sviluppati invece, la domanda di prodotti animali è stagnante, seppur in questi contesti molti sistemi di produzione stanno aumentando la loro efficienza e la sostenibilità ambientale. Ciò implica che il settore delle produzioni animali sia globalmente molto dinamico ed in crescita.

Al di là degli aspetti socio economici è indubbio che i prodotti di origine animale contribuiscono direttamente anche alla sicurezza nutrizionale in tutte le realtà. Attualmente si stima che i prodotti animali contribuiscono per il 13-17% dell'energia e per il 28-33% delle proteine consumate a livello mondiale dall'uomo, seppur con grandi differenze tra le diverse aree geografiche (Thornton 2010). Accanto a ciò però è doveroso anche ricordare che si consuma la metà della produzione mondiale di cereali per farlo. In futuro le produzioni animali saranno sempre più influenzate dalla competizione per le risorse naturali, in particolare acqua e terra, nonché la concorrenza tra gli alimenti/

I sistemi di allevamento occupano circa il 30 per cento della superficie del pianeta priva di ghiaccio, e sono un bene globale significativo con un valore di almeno 1.400 miliardi di dollari. Il settore zootecnico è sempre più organizzato in lunghe filiere di mercato che impiegano almeno 1,3 miliardi di persone nel mondo e direttamente sostengono le condizioni di vita di 600 milioni di piccoli



mangimi/energia. I mutamenti climatici poi, non possono che complicare lo scenario, creando una notevole incertezza su come questi fattori (tutti) giocheranno nelle diverse regioni del mondo nei prossimi decenni. L'obiettivo sia per il mondo produttivo che per quello tecnico scientifico, è quello di riuscire ad alimentare tutti in modo sufficiente e a costi sostenibili, producendo di più ed in modo più efficiente, evitando gli sprechi. Oggi il settore mangimistico, oltre a rappresentare una via irrinunciabile per il riciclaggio di 90 milioni di tonnellate di sottoprodotti derivanti dal settore alimentare e biocarburanti, offre anche una soluzione sostenibile per la riduzione degli sprechi a valle del processo di produzione. Ma ciò non basta; ogni possibile miglioramento dell'efficienza di tali processi di "re-use", è riconosciuto come l'opzione più sostenibile anche per le produzioni animali, che quindi hanno l'opportunità di rinnovarsi anche rispetto alla percezione del consumatore sempre più attento.

La conclusione è quindi che vi è un urgente bisogno di investimenti a sostegno dell'ulteriore sviluppo di "sistemi alimentari sostenibili" con una traduzione efficace della scienza e della tecnologia nella pratica.

In questo scenario si inserisce un evento come quello del XXI congresso dell'Associazione per la Scienza e le Produzioni Animali (ASPA; www.aspa.org), che si terrà a Milano, presso la sede dell'Università Statale, Via Festa del Perdono, dal 9 al 12 Giugno 2015, vuole proprio essere una vetrina scientifica di tale comparto. Il titolo dell'evento è "Animal production for feeding the planet". Non a caso si terrà nel periodo in cui si svolgerà EXPO ed in una sede, l'Università degli Studi di Milano, che a sua volta è fra quelle che ospiteranno molti eventi scientifici di EXPO.

L'evento affronterà tematiche nel campo delle produzioni animali, veterinario, della ricerca in

campo zootecnico-biologico, così come tratterà gli aspetti più strettamente connessi alle nuove tecnologie applicate alle scienze delle produzioni animali, e vedrà un'affluenza di oltre 300 partecipanti tra docenti, ricercatori, e professionisti del settore. Importanti ricercatori italiani ed esteri saranno impegnati in letture magistrali, presentazioni orali e di poster sui seguenti argomenti: Genetic, genomics and nutrigenomics; Livestock and environment; Physiology and metabolism; Animal products for human health; New technologies in animal sciences; Research and development (R&D) in animal science.

Il Convegno ospiterà nella giornata conclusiva un evento internazionale dal titolo "System Approach for improving the sustainability of animal production, health and welfare" **in cui verranno discussi i temi della sostenibilità, del benessere e della salute animale** usando un approccio di sistema. L'approvvigionamento di alimenti di origine animale a livello mondiale, un uso "environmentally-friendly" dell'ambiente, il rispetto del benessere animale con una particolare attenzione all'uso del farmaco saranno i principali argomenti trattati in questa giornata a cui parteciperanno ricercatori provenienti da tutte le parti del mondo. La giornata sarà organizzata in associazione con la European Association of Animal Production, ed in collaborazione con il Comitato scientifico EXPO. I contenuti scientifici di questa giornata e del Convegno nel suo complesso verranno trasferiti in rete per comunicarli in modo visibile e fruibile ad un pubblico il più vasto possibile e multiculturale come sarà quello di EXPO. ■

NOVITA' IN LIBRERIA

Edagricole ti offre uno
SCONTO ESCLUSIVO!

Prezzo di copertina euro 37,00

PREZZO SCONTATO euro 25,90

Risparmi euro 11,10 (30%)

L'efficacia e la sicurezza dei mangimi, sia quelli destinati agli animali da compagnia sia quelli destinati alle produzioni zootecniche o ad altri animali, rivestono un'importanza

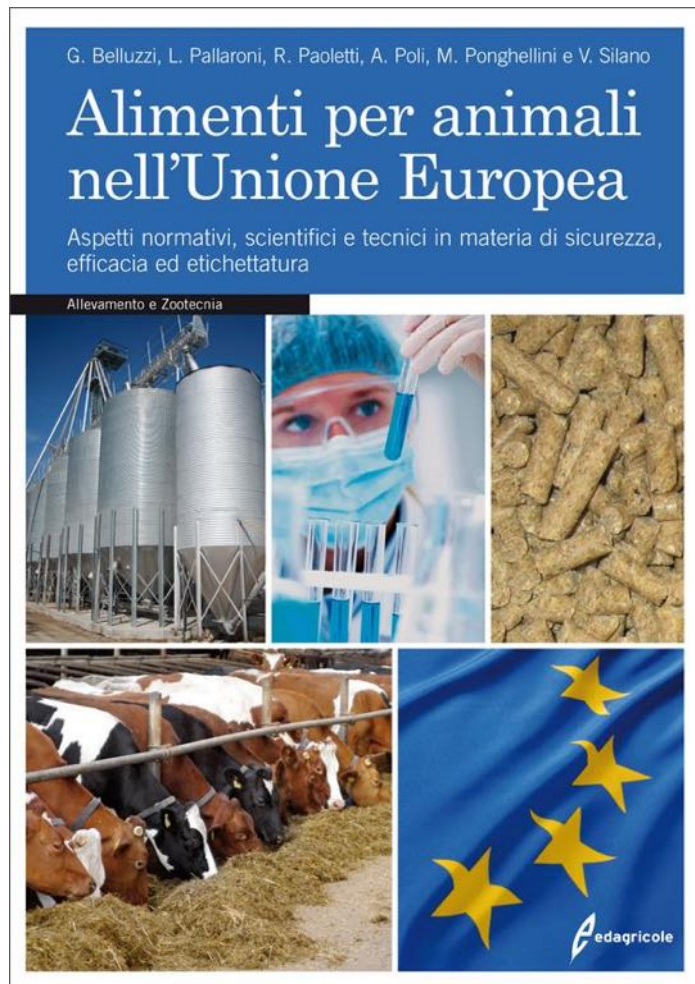
fondamentale oltre che per la tutela della salute degli animali e dell'uomo, anche per la tutela dell'ambiente.

Non è quindi sorprendente la grande importanza attribuita dalla Commissione, dal Consiglio e dal Parlamento Europei e dalle Autorità competenti degli Stati membri dell'UE allo sviluppo, all'attuazione e al continuo aggiornamento della normativa in questo settore, nonché l'intenso lavoro svolto dall'Autorità Europa per la Sicurezza Alimentare per sviluppare approcci scientifici pragmatici e altamente innovativi.

Le associazioni ANMVI (Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani), ASSALZOO (Associazione Nazionale tra i Produttori di Alimenti Zootecnici) e NFI (Nutrition Foundation of Italy) hanno realizzato quest'opera che intende rivisitare ed analizzare gli obiettivi, il contesto giuridico, l'esame delle fonti normative, le procedure e lo stato di avanzamento del nuovo assetto normativo e tecnico-scientifico in materia di alimentazione animale.

CODICE SCONTO: XSEW3TFPPF4Z - Utilizza questo codice in fase di acquisto on line sul sito www.edagricole.it

Oppure invia il coupon sottostante per e-mail a libri.edagricole@newbusinessmedia.it oppure per fax al n. 051.6575999



X

SI, desidero ordinare n. _____ copie del volume ALIMENTI PER ANIMALI NELL'UNIONE EUROPEA cod. 5437 a € 25,90 anziché € 37,00 	
Scelgo la seguente modalità di pagamento	<input type="checkbox"/> Bonifico bancario intestato a New Business Media srl – Banca Intesa San Paolo - IBAN IT98 G030 6909 5041 0000 0009 929
	<input type="checkbox"/> Bollettino postale intestato a New Business Media srl – via Eritrea, 21 – 20157 Milano (MI) – c/c n. 1018461796
	<input type="checkbox"/> Pagherò alla consegna del pacco l'importo del libro ordinato + € 7,00 per spese di spedizione
CAMP014 <i>Si prega di allegare copia dell'avvenuto pagamento</i>	
COGNOME E NOME _____	
VIA _____	N° _____
CAP _____ CITTA' _____	PROV. _____
TEL. _____	E-MAIL _____
P.IVA O COD. FISC. _____	
DATA _____	FIRMA _____
<small>Ai sensi del D.Lgs 196/03 garantiamo che i dati forniti saranno da noi custoditi e trattati con assoluta riservatezza e utilizzati esclusivamente ai fini commerciali e promozionali della nostra attività. I Suoi dati potranno essere altresì comunicati a soggetti terzi per i quali la conoscenza dei Suoi dati risulti necessaria o comunque funzionale allo svolgimento dell'attività della nostra Società. Il titolare del trattamento è New Business Media Srl - Via Eritrea, 21 - 20157 Milano. Al titolare del trattamento Lei potrà rivolgersi, mediante il numero 0239090349 per far valere i Suoi diritti di rettifica, cancellazione, opposizione a particolari trattamenti dei propri dati, esplicitati all'art.7 D.Lgs 196/03</small>	

di Paolo Valoti e Carlotta Balconi



■ **Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, Unità di Ricerca per la Maiscoltura (CRA-MAC), Bergamo**

Il mais è una coltura fondamentale in Italia, dove svolge un ruolo importante per l'alimentazione animale, il consumo diretto umano e come fonte di molti prodotti commerciali. Il mais rappresenta un'utile risorsa per le potenzialità di ricerca e innovazione sostenibile, per una crescita comune tra biodiversità, culture e Paesi verso Expo 2015. L'obiettivo del progetto **“Mais Expo Bergamo 2015”** (MEB 2015) è quello di costruire un network tra Istituzioni scientifiche, Enti locali e i Paesi partecipanti all'Esposizione Universale del 2015 di Milano, interessati a promuovere e diffondere il mais come uno dei cereali simbolo del tema “Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita” per tutti.

Proponenti e partecipanti

La Provincia di Bergamo coordina il progetto “MEB 2015”, network nazionale e internazionale dedicato al mais, nella sua pluralità di usi, significati, economie e innovazioni nelle diverse comunità e Paesi del mondo.

I proponenti del progetto sono: il Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria (CRA), rappresentato dall'Unità di Ricerca per la Maiscoltura di Bergamo (CRA-MAC), l'Osservatorio CORES dell'Università degli Studi di Bergamo, il Comune di Gandino, l'Associazione Comunità del Mais Spinato di Gandino, il Comune di Bergamo - Orto Botanico “Lorenzo Rota”, Fondazione MIA - Congregazione della Misericordia Maggiore di Bergamo e MIA - Valle d'Astino, la Diocesi di Bergamo e il CELIM.

Scientificità, attrattività e originalità del network internazionale “MEB 2015” secondo sette tematiche assolutamente pertinenti all'Expo 2015:



1) Scienza e tecnologia per la sicurezza e la qualità alimentare

- a) CRA-MAC a Bergamo, quale luogo di incontri tra i Paesi di Expo per scambio di culture, esperienze e tecnologie per il miglioramento delle maiscolture, impegnato a:
- sostenere attività di ricerca e sperimentazione per sistemi di resistenza delle piante di mais e di prevenzione delle micotossine.
 - favorire attività di recupero e la valorizzazione delle varietà tradizionali di mais, anche attraverso programmi di miglioramento genetico condiviso con i coltivatori.
 - promuovere e incrementare la biodiversità del mais attraverso la Banca del germoplasma del CRA-MAC stesso, con scambi di accessioni di mais tra i diversi Paesi.

2) Scienza e tecnologia per l'agricoltura e la biodiversità

- a) Agricoltura e biodiversità al Monastero di Astino presso cui allestire un parco della biodiversità con l'Orto Botanico, e anche per incoraggiare la ripresa dell'agricoltura familiare e gli orti urbani.
- b) Mais spinato di Gandino, rostrato rosso di Ro-



vetta, nostrano dell'isola come rete di esperienze e istituzioni creata attorno al recupero di queste antiche varietà.

c) Coltivazione con il metodo biointensivo per il benessere della terra, dei prodotti e abitanti del pianeta.

3) Innovazione della filiera alimentare

a) Recupero e conservazione varietà autoctone di mais per uso alimentare, con elevato contenuto di sostanze con effetti salutistici, nutraceutici, di prevenzione patologie e intolleranze alimentari (celiachia).

b) Innovazione della filiera alimentare del mais mediante la conoscenza dei molteplici usi di questo cereale nei diversi Paesi.

c) Indagine degli orientamenti di consumo e degli stili di vita dei cittadini e gli attori "finali" della filiera, ovvero i consumatori.

4) Educazione alimentare

a) Promozione dell'educazione alimentare come il fattore di progresso sociale, sviluppo sostenibile e condivisione di valori, nel rispetto degli usi alimentari di ogni Paese.

b) Mais "sociale e educativo" a cura dell'Orto Botanico di Bergamo per progetti di carattere didattico, divulgativo e formativo per le Scuole di ogni ordine e grado.

c) Mais come laboratorio della diversità biologica, ecologica, paesaggistica, ambientale e alimentare, e attrattività dei territori dei Paesi del mais.

5) Alimentazione e stili di vita

a) Campagna di studio, ricerca e sensibilizzazione per più corretti stili di vita, sobri consumi alimentari e adeguate attività motorie.

b) Promozione della consapevolezza della sovranità alimentare, dell'accessibilità e equità del cibo 4S: sano, sicuro, sufficiente e sostenibile per tutti.

c) Internazionalizzazione che passa dalla tavola: ricette, contaminazioni, percorsi gastronomici e culturali possono nascere dal mais come cibo d'incontro, confronto e integrazione tra popoli.

6) Cibo e cultura

a) Binomio "cibo e cultura" per promuovere e favorire reciprocità e complementarità tra le diverse civiltà del mais del pianeta.

b) Valorizzazione delle storie di mais come ponte tra culture e popoli, anche per scoprire nuove geografie umane, innescare ibridazioni etniche e riscoprire i "tesori locali".

c) Approfondimento dei molteplici aspetti che coinvolgono l'archeologia, i costumi e le tradizioni millenarie sudamericane e africane che ruotano attorno alla coltura del mais.

7) Cooperazione e Sviluppo nell'alimentazione

a) Mais quale alimento che unisce i continenti sudamericano, nordamericano, africano, asiatico, oceanico e europeo, costituisce un legame mondiale fra molti Paesi, uniti nella straordinaria biodiversità di questo cereale.

b) Progetti di cooperazione e sviluppo nell'alimentazione per i Paesi in via di sviluppo, valorizzato il partenariato nazionale con Ministeri, CRA, Università e anche a livello sovranazionali FAO, ONU, Unesco, Unicef.

c) Sovranità alimentare.

Nella cornice condivisa in MEB-2015, il mais è entrato a pieno titolo nel progetto strategico di "Bergamo Experience 2015", coordinato dalla Camera di Commercio di Bergamo e che sarà realizzato dal Sistema Bergamo (Comune di Bergamo, Camera di Commercio di Bergamo, Confindustria Bergamo, Diocesi di Bergamo, Università degli Studi di Bergamo, Provincia di Bergamo, Imprese & Territorio) con diverse istituzioni, Enti e associazioni del territorio bergamasco per un numero complessivo di 189 soggetti, di cui 183 enti locali. **"Bergamo Experience 2015"** si pone l'obiettivo di integrare e valorizzare i luoghi di eccellenza del territorio bergamasco, attraverso un'azione condivisa e unitaria, facendo leva sulla capacità attrattiva di eventi di carattere nazionale e inter-

nazionale della città di Bergamo e del territorio della provincia di Bergamo.

Uno degli assi di attività di **"Bergamo Experience 2015"** prevede la valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche del territorio bergamasco tra cui "Bergamo Capitale del vino", "Bergamo Capitale europea dei formaggi" e **"Emozioni, saperi e sapori dei mais"**.

Coltivare la biodiversità e gustare le tipicità, tra tradizione e innovazione della tavola, sono potenti attrattori turistici e promotori del territorio, ma costituiscono anche un gesto etico per "Nutrire il pianeta e energie per la vita" per tutti.

Nell'ottica della valorizzazione del mais, la prima sessione della **Giornata del Mais 2015**, Convegno organizzato a Bergamo, in data 6 febbraio 2015, affronta appunto il tema del **Mais verso EXPO 2015**; da qui interventi legati a: i) mercato del mais: prospettive per il 2015, ii) il mais come materia prima per l'alimentazione; iii) qualità nutrizionale del mais; iv) Focus riguardo allo stato di avanzamento dei Progetti: **"Mais Expo Bergamo - MEB 2015"** e **Bergamo Experience 2015**. ■





Alimenti Biologici

ECONOMIA ■ TREND DELLE PRINCIPALI MATERIE PRIME PER USO ZOOTECNICO NEL 2014

di Bruno Massoli - Statistico

Le stime ufficiali dell'Istat 2014 riferite alle coltivazioni evidenziano una situazione negativa sia per le superfici investite sia per le corrispondenti produzioni raccolte per frumento tenero ed orzo, mentre per frumento duro a fronte di un incremento di superfici investite si registrerebbe una lieve diminuzione nella produzione raccolta. Al contrario per il mais da granella, a fronte di minori superfici investite si registrerebbero maggiori quantitativi raccolti.

In dettaglio, per il frumento tenero le superfici investite sono stimate in diminuzione, con poco più di 601 mila ettari (-4,9% rispetto al 2013) con una produzione raccolta pari a 3,1 milioni di tonnellate (-7,2%) e, quindi, con una resa unitaria minore rispetto al 2013 (5,16 tonnellate contro le 5,28 nel 2013). Il frumento duro, invece, con 1,3 milioni circa di ettari registrerebbe un aumento di superfici (+1,2%) ma con una pressoché stabile produttività (poco più di 3,9 milioni di tonnellate, pari al -0,1%). Anche per l'orzo le superfici investite per 226 mila ettari (-4,6%) e la produzione raccolta (859 mila tonnellate) registrerebbero flessioni pari rispettivamente al -4,6% e -1,7%, sia pure con rendimenti unitari maggiori (da 3,68 a 3,79 tonnellate per ettaro). Andamento contrapposto per il mais da granella, con decremento del -5,5% in termini di superfici investite e incremento del 5,5% nella produzione raccolta (8,3 milioni di tonnellate), quest'ultimo esclusivamente attribuibile al miglioramento nei rendimenti unitari (da 8,70 a 9,71 tonnellate per ettaro).

Con riferimento alle principali colture oleaginose (colza, girasole e soia), le stime Istat presentano flessioni nelle superfici e relative produzioni raccolte per colza e girasole, controbilanciate dagli incrementi per la soia. Al riguardo, infatti, le superfici investite a colza scenderebbero a poco meno di 16 mila ettari (-12,7%) con una produzione raccolta di 38 mila tonnellate (-1,8%), a seguito



di maggiori rese unitarie (da 2,16 a 2,43 tonnellate). Più accentuate le flessioni per il girasole, che con 113 mila ettari e circa 249 mila tonnellate di produzione si attribuisce decrementi pari rispettivamente a 11,8% e 13,1% (resa unitaria da 2,23 a 2,20 tonnellate). In linea con le previsioni iniziali, marcatamente positiva la situazione per la soia, (231 mila ettari, pari al +25,2% e 808 mila tonnellate raccolte, pari al +29,5%), caratterizzata tra l'altro anche da maggiori rendimenti unitari (da 3,39 a 3,50 tonnellate).

I prezzi medi annuali

Considerati i livelli produttivi mondiale ed europeo, nonché la diminuita offerta nazionale, unitamente alle croniche difficoltà dei mercati, nel 2014, risulta rafforzata la dinamica regressiva delle quotazioni medie annuali di tutte le materie prime considerate da Assalzo con riferimento alle Borse merci di Bologna e Milano con flessioni rispetto al 2013 oscillanti tra -29,9% per le farine di erba medica ed -1,4% per le farine di pesce. Al riguardo le dinamiche del 2014 evidenziano:

Superficie investita e produzione raccolta di alcune principali colture nel 2014 in Italia

COLTURE	Superficie investita (ettari)	Produzione		Variazioni % 2014/2013	
		raccolta(tonnellate)	unitaria(tonnellate/ettaro)	superficie	produzione raccolta
Frumento tenero	601.322	3.101.194	5,16	-4,9	-7,2
Frumento duro	1.286.645	3.932.540	3,06	1,2	-0,1
Orzo	226.296	858.583	3,79	-4,6	-1,7
Mais da granella	857.981	8.332.735	9,71	-5,5	5,5
Colza	15.743	38.229	2,43	-12,7	-1,8
Girasole	113.058	248.729	2,20	-11,8	-13,1
Sola	231.015	808.901	3,50	25,2	29,5

■ fonte: Istat

a) tra i cereali e prodotti derivati, il grano tenero, dopo la flessione già registrata nel 2013 (-7,5% rispetto al 2012), rafforza la tendenza regressiva (-16,3%), spuntando per una tonnellata 197 euro a fronte dei 235 euro del 2013 (-66 euro rispetto al 2012). Per il mais, invece, proseguono i ribassi iniziati nel 2012, con una diminuzione di 36 euro/tonnellata solo nell'ultimo anno. Relativamente più accentuata la flessione per il farinaccio, pari al -17,5%, scendendo da 194 a 160 euro/tonnellata. Sempre nell'ambito di tale tipologia di materie prime, da segnalare anche la diminuzione del prezzo per il germe di mais sceso da 254 a 211 euro/tonnellata. La farina glutinata con un prezzo medio di 186 euro/tonnellata si ribassa di 34 euro (-15,4%). Da evidenziare, infine, il ribasso per l'orzo (comunitario) attestatosi a 202 euro/tonnellata (-37 euro rispetto al 2013);

b) per la crusca, dopo il -2,6% registrato nel 2013 sul 2012, il prezzo si ribassa ulteriormente del 20,0% (da 170 a 136 euro/tonnellata);

c) netta inversione di tendenza per girasole, farina di erba medica, farina di soia e farina di pesce, i cui prezzi annuali medi, dopo gli aumenti costanti degli anni precedenti, registrano ribassi più o meno significativi. Infatti, il prezzo del girasole scende da 268 a 225 euro (-16,1%), mentre per le farine di erba medica il prezzo si attesta su 221 euro (-94,5 euro rispetto al 2013). per la farina

di soia il prezzo risulta sceso a 451 euro/tonnellata, vale a dire circa -30 euro (-6,3% rispetto al 2013);

d) le farine di pesce, dopo gli incrementi degli ultimi due anni che hanno fatto salire il prezzo medio a 1.565 euro/tonnellate, si attribuiscono un ribasso di 22 euro (-1,4%),

e) infine, gli oli vegetali, con 682 euro/tonnellata risultano essere la materia prima con il maggior ribasso (-137 euro), mentre le polpe di barbabietole scendono da 245 a 222 euro/tonnellata. ■

Quotazioni annuali medie delle principali materie prime dei mangimi composti (euro/tonnellata)

MATERIE PRIME	2014	2013	Variazioni 2014/2013	
			assolute	%
Grano tenero	196,61	234,79	-38,18	-16,3
Mais	180,94	216,99	-36,05	-16,6
Farina di soia	541,25	481,56	-30,31	-6,3
Farinaccio	159,61	193,56	-33,95	-17,5
Crusca	136,17	170,29	-34,12	-20,0
Germe di mais	210,51	253,62	-43,11	-17,0
Farina glutinata	186,31	220,27	-33,96	-15,4
Girasole	225,19	268,40	-43,21	-16,1
Farina di erba medica	221,11	315,54	-94,43	-29,9
Polpe di barbabietole	221,89	245,06	-23,17	-9,5
Farina di pesce	1.543,58	1.565,44	-21,86	-1,4
Oli vegetali	682,03	819,25	-137,22	-16,7
Orzo	201,94	238,53	-36,59	-15,3

■ fonte: Elaborazione Assalzoo su dati delle Borse merci di Milano e Bologna

LEGISLAZIONE ■ LA TOLLERANZA E' UN'INCERTEZZA ESTESA: QUANDO L'AGGIORNAMENTO DI UNA NORMA NON PUÒ PRESCINDERE DAI FONDAMENTI SCIENTIFICI.

di Rita Maria Maestro

■ ICQRF-Ispettorato Centrale della Tutela della Qualità e Repressione Frodi dei Prodotti Agro-Alimentari -MIPAAF- Laboratorio centrale di Roma

Riassunto

Quando un dispositivo di legge viene aggiornato, potrebbero sorgere problemi di interpretazione. Una semplice questione lessicale risulta sufficiente per mettere in dubbio l'applicazione consolidata di un impianto normativo di natura tecnica. Ricorrere ai fondamenti scientifici che sono alla base dell'impianto normativo, può fugare ogni dubbio nell'applicazione degli aggiornamenti della norma. Di seguito viene rappresentato un esempio che scaturisce da un cambio di regole legali sull'etichettatura di un prodotto in commercio, che ha fatto nascere dubbi sulle tolleranze fino a quel momento applicate. I dubbi possono essere fugati ragionando sul significato tecnico-scientifico di tolleranza: questa non è altro che un'incertezza estesa. Parole chiave: incertezza di misura, misure analitiche, conformità a limiti prescritti, soluzione di controversie sui risultati di analisi, tolleranze di legge, "ratio" della norma.

Abstract

Law revisions could cause different interpretations in the assessment of compliance with specification. It's enough to change a simple word and many doubts can arise about the old interpretation validity.

It's important do not forget scientific theoretical bases of technical standards. A simple example about change legal rules of merchandise labeling, is described below. The arisen doubt about tolerances can be eliminated, if it's clear the technical meaning of tolerances: these are extended uncertainties. Key words: uncertainty of measurement, analytical measurement, assessment of compliance with specification, settling disputes over analytical results, Legal Tolerances, "Ratio Legis".

Nell'ambito delle attività di verifica analitica il chimico, come è noto, è tenuto a riferirsi alle specifiche tecniche di settore quando deve, per la verifica di uno specifico requisito merceologico, emettere un giudizio di conformità sulla rispondenza (o meno) del risultato ottenuto in sede analitica ad una "dichiarazione di etichetta". Le leggi di settore in genere, infatti, forniscono tolleranze da applicare ai tenori dichiarati per poter individuare gli intervalli di conformità del prodotto oggetto di analisi chimica. Quando un dispositivo di legge però, viene aggiornato, (le leggi riflettono o almeno dovrebbero riflettere il progresso tecnologico) potrebbero sorgere problemi di interpretazione. Problemi particolarmente cari ai

"non addetti ai lavori chimici", agli addetti a lavori squisitamente giuridici od amministrativi per i quali una semplice questione lessicale risulta sufficiente per mettere in dubbio l'applicazione consolidata di un impianto normativo di natura tecnica.

In tal caso ricorrere ai fondamenti scientifici che sono alla base dell'impianto normativo, può fugare ogni dubbio nell'applicazione degli aggiornamenti della norma e prescindere da tali fondamenti può essere un errore.

Mi spiego meglio con un esempio pratico, peraltro attuale. Nell'ambito dell'aggiornamento normativo dei dettati legislativi mangimistici sono emerse di recente alcune novità che hanno indotto a riconsiderare le modalità di applicazione delle tolleranze finora applicate. Questo perché sono variate alcune modalità di etichettatura.

Si tratta della dichiarazione del contenuto in oligoelementi (zinco, rame, ferro, manganese), finora espresso in etichetta come elemento chimico e da ultimo esprimibile obbligatoriamente come composto chimico, ed eventualmente ammissibile come elemento.

Facciamo un esempio: per un mangime, se fino ad ieri, si dichiarava il contenuto in ferro in parti per milione (ppm), mg/Kg di elemento Fe, oggi si devono

dichiarare le parti per milione di composto chimico da cui deriva detto Ferro, ad esempio il carbonato ferroso Fe CO_3 .

Il chimico già è consapevole che la differenza tra le due dichiarazioni consiste semplicemente in un fattore moltiplicativo f che tiene conto della composizione stechiometrica del composto chimico da cui deriva il ferro. Ritiene quindi naturale che le fasce di tolleranza e le tolleranze ufficiali si adegueranno alle nuove disposizioni, con la moltiplicazione numerica per quel fattore moltiplicativo f .

Conviene comunque approfondire l'argomento. La legge esprime le fasce di tolleranza e le tolleranze in "unità" generiche. Si tratta di ppm di additivo, ovvero di carbonato ferroso FeCO_3 . Consideriamo un prodotto che dichiara in etichetta un contenuto di 550 ppm di Carbonato Ferroso.

Il prodotto che contiene 550 ppm di Carbonato Ferroso ricade nella di fascia di tenori compresi tra 500 unità e 1000 unità di additivo. Risulta conforme se il suo contenuto riscontrato all'analisi rientra nell'intervallo: 450 ppm - 650 ppm di Carbonato Ferroso, ovvero pari a: 313 ppm e 217 ppm di ferro. La tolleranza prevista sul dichiarato (+/- 100), non è più quella precedente, ma è quella relativa ai contenuti più alti.

Se ragioniamo in termini di

elemento ferro, il prodotto contenente 550 ppm di Carbonato Ferroso pari a 265,1 ppm di Ferro, a rigor di logica, ricadrebbe nella fascia di variabilità 1-500 unità con una tolleranza del 20% sul dichiarato: detto contenuto può variare tra 318 e 212 ppm di ferro. I criteri di valutazione della conformità del campione che contiene 550 ppm di Carbonato Ferroso, cambiano a seconda che si valuti tale contenuto a partire dal tenore in oligoelemento espresso come composto chimico o a partire dal tenore espresso in elemento ferro.

Tenore la cui dichiarazione peraltro, è ammissibile accanto a quella obbligatoria del contenuto in composto chimico: FeCO_3 550 ppm (265,1 ppm di Fe). La dichiarazione aggiuntiva in elemento risponderebbe ad un diverso regime di tolleranza rispetto a quella obbligatoria. Tutto ciò equivale a dire che se si esprime il contenuto di additivo in principio attivo (oligoelemento) si individuano intervalli di tolleranza più ampi di quelli individuabili se si esprime il contenuto in composto chimico.

Tale irrazionalità è nota agli operatori di settore.

Considerato che è sempre possibile, la doppia dichiarazione di additivo come composto chimico (obbligatoria) e come elemento (ammessa), dovrebbe esser chiaro che le tolleranze

da applicare al dichiarato, in un caso e nell'altro, dovranno, una volta applicate, condurre allo stesso risultato di "conformità" o di "non conformità".

Perché questo si verifichi, occorre che sia le fasce di tolleranza che le tolleranze tengano conto del suddetto fattore moltiplicativo. In tal modo si renderà invariante il criterio di conformità indipendentemente da quale sia il principio di partenza per la valutazione: dichiarazione del composto chimico o dell'elemento.

Infatti tenendo conto del fattore moltiplicativo $f=0.482$ di trasformazione del composto in elemento, la dichiarazione 550 ppm di Fe CO_3 , pari a 265,1 ppm di Ferro ricade:

1) nella fascia di 500-1000 unità, con una tolleranza di 100, con unità intesa come ppm di additivo. Il prodotto è conforme se rientra nell'intervallo di 450-650 ppm di carbonato.

Oppure:

2) nella fascia di $500 \times (0.482)$ - $1000 \times (0.482)$ unità, con una tolleranza di $100 \times (0.482)$ con unità intesa come ppm di elemento. Effettuando le moltiplicazioni, il prodotto risulta conforme se rientra nell'intervallo di 313,3-216,9 ppm di Ferro (tolleranza: 48.2 ppm di Fe).

Come si può notare considerando il fattore moltiplicativo, il criterio di valutazione della con-

formità rimane invariato, infatti i limiti 313,3-216,9 ppm di ferro corrispondono rispettivamente ai valori limite già menzionati 450 e 650 ppm di carbonato ferroso ($313,3/0,482=650$, $216,9/0,482=450$).

Se si riflette meglio sull'intera questione, appare chiaro come ogni dubbio sulla interpretazione delle disposizioni sulle tolleranze può essere fugato semplicemente prendendo in considerazione il fondamento tecnico-scientifico che definisce la natura della tolleranza e sulla base del quale si definisce questo particolare parametro: la tolleranza non è altro che un'incertezza estesa nella quale confluiscono più contributi dovuti alle diverse variabili di errore casuale che incidono sul valore di un determinato requisito merceologico: variabilità dovuta al processo produttivo, variabilità dovuta all'incertezza di misura associata al metodo analitico utilizzato per verificare il valore del requisito merceologico garantito e variabilità, se quantificata, dovuta ai procedimenti di campionamento. A prescindere di come si arrivi

statisticamente a sommare detti contributi, l'aritmetica ci insegna che non si possono sommare le "mele" con le "pere", quindi la Somma dei diversi contributi, la Tolleranza, non può prescindere dal fatto che gli stessi siano espressi tutti nella stessa unità di misura.

Il metodo analitico per determinare il ferro esprime il dato finale in mg/kg di Fe, e l'incertezza di misura analitica sarà invariabilmente espressa in mg/kg di Fe (a meno che non la si trasformi appositamente). L'espressione del risultato d'analisi previsto dal metodo d'analisi ufficiale, già fornisce l'indicazione più immediata di come si possa esprimere la tolleranza: la tolleranza potrà essere espressa semplicemente in mg/kg di Fe, così come l'incertezza di misura del metodo.

Basta semplicemente trasformare il valore dichiarato in etichetta di Carbonato Ferroso in tenore di Ferro ed applicare tranquillamente la tolleranza prevista per legge, purchè il termine "unità" intesa come ppm di additivo sia trasformata in ppm di elemento.

La fascia di tolleranza e le singole tolleranze potranno essere individuate applicando ad esse la conversione da composto ad elemento mediante il fattore moltiplicativo.

Un'indicazione in questo senso avrebbe da subito reso più chiara e immediatamente fruibile l'applicazione delle norme, soprattutto per chi fa l'analisi di laboratorio che deve applicare i criteri di conformità a partire dal risultato d'analisi.

Resta solo da fare una considerazione: il fine delle nuove regole è quello di assicurare che l'aggiunta dell'elemento nutritivo, rame, ferro, zinco, manganese, avvenga in purezza, secondo determinati standard di qualità che dipendono anche dal tipo di composto che reca l'elemento e dalla sua origine.

Gli oligoelementi in realtà, potrebbero anche derivare dal riutilizzo di scarti di fabbricazione industriale di più svariata provenienza, di scarsa purezza merceologica, magari inadatti ad essere aggiunti come tali ad un prodotto alimentare, anche se semplicemente destinato all'alimentazione animale. ■

Bibliografia

(1) Regolamento (UE) N. 767/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 luglio 2009 sull'immissione sul mercato e sull'uso dei mangimi.

(2) Regolamento (UE) N. 939/2010 della Commissione del 20 ottobre 2010 che modifica l'allegato IV del Regolamento (CE) n. 767/2009 per quanto concerne le tolleranze ammesse per l'etichettatura riguardante la composizione delle materie prime per mangimi o dei mangimi composti.



Materie prime, produzione, prodotto finito



DA 7250 il valore delle analisi

- **6 secondi per analizzare cereali, farine, mangimi, petfoods e materie prime**
- **Umidità, proteine, grassi, fibre, ceneri ed altro**
- **Utilizzabile sia in laboratorio che in produzione**

Il DA 7250 stabilisce un nuovo standard nelle analisi NIR e gestione dei dati.

PERTEN INSTRUMENTS ITALIA srl
Tel: 06 9385909 – 10
info@perten.it • www.perten.it

Perten
INSTRUMENTS

Analysis with Value

di Alessandra Vallisneri

E' uscita la bozza del nuovo Regolamento sui medicinali veterinari, che andrà ad abrogare la Direttiva 2001/82, recepita in Italia dal D.Lgs 193/06 e successive modifiche. E' stato scelto un Regolamento, piuttosto che una Direttiva, perché una volta approvato è direttamente applicabile dagli Stati membri, con maggiori garanzie di armonizzazione in tutta Europa. Si tratta ancora di proposta, passibile di ulteriori ed ampie modifiche. Diverse sono le novità per tutta la filiera, tutte volte ad aumentare la disponibilità dei medicinali veterinari, a ridurre gli oneri amministrativi, a stimolare la competitività e l'innovazione, a migliorare il funzionamento del mercato interno e a ridurre il rischio dell'antibioticoresistenza, visto non più in un'ottica nazionale, ma europea. Il tutto mantenendo comunque sempre elevati standard di sicurezza, qualità ed efficacia in riferimento alla salute umana e animale ed alla tutela dell'ambiente, nel concetto generalizzato di "One Health".

Per poter raggiungere questo obiettivo, la Commissione Europea ha stabilito una semplificazione delle procedure autorizzative dei medicinali, pur permanendo la necessità di una autorizzazione da parte delle Autorità competenti prima della commercializzazione. Solo nel caso di "mercato limitato" inteso quello per specie minori (quelle non appartenenti alle specie bovina, ovina, suina, polli, cani e gatti), per patologie rare e per aree geografiche ben definite e di "circostanze eccezionali", ovvero in situazioni di emergenza, è prevista una autorizzazione temporanea con lo scopo di colmare le lacune terapeutiche del mercato. Se i medicinali veterinari sono poi destinati solo ad animali acquatici, uccelli da gabbia, piccioni viaggiatori, animali da terrario, piccoli roditori, furetti e conigli da compagnia, gli Stati membri possono permettere l'esenzione dall'obbligo della autorizzazione preventiva. La Commissione ha anche cercato di stimolare la registrazione dei farmaci generici, permettendo



la presentazione di un dossier semplificato, così come quella dei medicinali omeopatici, dando anche ampio spazio alle specie minori, per le quali sono attualmente disponibili pochi medicinali specifici.

E' previsto un foglietto illustrativo unico, europeo, multilingue, con pittogrammi ed abbreviazioni che permetteranno un alleggerimento dei costi di confezionamento e di traduzione ed una immediatezza di lettura da parte dell'utilizzatore.

Fra gli obiettivi anche il controllo dell'antibioticoresistenza, intesa come la capacità dei microrganismi di sopravvivere o crescere in presenza di una concentrazione di un agente antimicrobico che è generalmente sufficiente ad inibire o uccidere microrganismi della stessa specie. Per combattere la resistenza antimicrobica e fare in modo che gli antibiotici attualmente sul mercato siano efficaci, sono previste regole più stringenti ed è stabilita la possibilità di limitare/non consentire l'autorizzazione e l'uso negli animali di determinati agenti antimicrobici, che saranno riservati solo alla cura delle infezioni umane. Anche per la documentazione presentata per l'autorizzazione vanno fornite informazioni sui rischi diretti o indiretti per la sanità pubblica e animale e sulle



potenzialità di sviluppo di antibioticoresistenza nel rapporto rischio/beneficio, nonché informazioni sulle misure di attenuazione dei rischi e non ne è più consentito l'uso improprio. Potranno anche essere richiesti al titolare dell'autorizzazione studi post-marketing per assicurare che il rapporto rischio/beneficio rimanga sempre positivo. Gli Stati membri devono raccogliere dati pertinenti e comparabili sul volume delle vendite e l'uso di medicinali veterinari antimicrobici e li trasmettono all'EMA, che li analizzerà e pubblicherà una relazione annuale.

Il principio del riconoscimento si applica anche alle ricette. Infatti viene definita una ricetta standard, nella quale dovranno comparire una serie di informazioni minime essenziali integrate eventualmente da ulteriori informazioni e corredata di firma elettronica della persona che redige la prescrizione. Lo spirito della norma è quello di favorire, attraverso un modello unico di ricetta, l'adozione di comportamenti prescrittivi uniformi all'interno della Comunità. La proposta della Commissione anticipa anche la creazione di un Database europeo che permetterà ai veterinari di individuare i farmaci di cui hanno necessità anche in altri Stati Membri. Anche la Farmacovigilanza

diventa europea, con l'istituzione di una Banca dati ed il monitoraggio dei dati su scala comunitaria. Viene istituito un sistema a rete e non più piramidale, in cui il responsabile è il titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio, mentre l'EMA (Agenzia europea per i medicinali) e le Autorità competenti sono i controllori ed i garanti dell'operato del titolare.

La revisione del meccanismo "a cascata", che disciplina l'uso in deroga quando non è disponibile un farmaco veterinario autorizzato per curare una determinata affezione, cambia "consentendo ai veterinari di scegliere il miglior trattamento disponibile per gli animali" in ambito europeo, quindi più che di cascata si può parlare di "ventaglio", ossia il veterinario potrà scegliere fra diverse possibilità senza individuare una gerarchia di utilizzo.

Per aiutare le piccole e medie imprese a conformarsi alle prescrizioni di questo Regolamento, gli Stati membri devono istituire servizi di assistenza nazionali (helpdesk) per fornire consulenze in merito alle responsabilità e agli obblighi derivanti da questa normativa e alle domande di autorizzazione all'immissione in commercio.

Il Regolamento dovrà essere discusso all'interno delle istituzioni europee prima della sua adozione, che avverrà due anni dopo la pubblicazione. Su questa proposta, la Commissione Igiene e Sanità del Senato ha già svolto un ciclo di audizioni di tutti i rappresentanti della filiera ed ha già inviato alla Commissione Europea le proprie considerazioni. Pur facendo presente che ritiene condivisibile l'impianto in generale, ha sottolineando che "la proposta di Bruxelles contiene alcuni casi di delega di potere che eccedono il legittimo ambito di operatività".

In altre parole, si va fuori dal perimetro del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea se non sarà previsto un margine di intervento dei parlamenti nazionali. ■

di Luciano Di Via – Avvocato



Il 1° gennaio 2014, a conclusione di un lungo processo di riforma avviato nel 2010, è entrata in vigore la nuova Politica Agricola Comune dell'UE.

Una delle novità più rilevanti ha riguardato l'introduzione di norme, che mirano a rafforzare il potere contrattuale degli agricoltori, consentendo a quest'ultimi di commercializzare in comune olio d'oliva, bovini e seminativi attraverso le organizzazioni di produttori o le associazioni di organizzazioni di produttori, in deroga al divieto generale ex art. 101, paragrafo 1, TFUE¹. Con l'obiettivo di dare attuazione a tali disposizioni, la Commissione europea ha messo a punto nelle ultime settimane un progetto di Linee Guida², sul quale i soggetti interessati potranno esprimere le proprie osservazioni entro il 5 maggio 2015. Secondo il documento posto a consultazione, l'esenzione dall'applicazione del divieto di cui all'art. 101, paragrafo 1, TFUE è possibile a condizione che: l'accordo non preveda restrizioni fondamentali della concorrenza (la fissazione dei prezzi, la limitazione della produzione o delle vendite, la ripartizione di mercati o clienti); l'organizzazione di produttori/associazione di organizzazioni di produttori sia riconosciuta in conformità agli articoli 152, paragrafo 1, e 156 del Regolamento n. 1308; l'organizzazione di produttori/associazione di organizzazioni di produttori persegua uno o più degli obiettivi di (i) concentrare l'offerta, (ii) immettere sul mercato la produzione dei propri aderenti e (iii) ottimizzare i costi di produzione; l'integrazione delle attività generi significativi guadagni in termini di efficienza quali, inter alia, la ripartizione dei rischi, la riduzione dei costi, il potenziamento degli investimenti, la raccolta del know-how o il miglioramento della varietà e

■ **L'Autorità Antitrust ha avviato contro il gruppo Eurospin la prima istruttoria per accertare una violazione dell'art.62**

della qualità di prodotti; i produttori interessati non siano membri di un'altra organizzazione di produttori che negozi ugualmente contratti di questo tipo a loro nome; i prodotti in questione non siano interessati da un obbligo di distribuzione, derivante dall'affiliazione di un produttore a una cooperativa che non aderisca all'organizzazione di produttori/associazione di organizzazioni di produttori in questione; i quantitativi di olio d'oliva, di bovini e di seminativi commercializzati non superino le soglie di 20, 15 e 15 per cento della produzione totale nazionale, rispettivamente. La Commissione rivedrà la sua proposta alla luce dei contributi ricevuti, con l'obiettivo di adottare la versione definitiva delle Linee Guida entro la fine del 2015. A testimoniare la delicatezza dell'applicazione del diritto della concorrenza al settore agricolo, e la difficoltà di accertare in concreto se accordi tra produttori agricoli rientrano o no nel divieto di intese restrittive di cui all'art. 101, par. 1, TFUE, basti ricordare la recente decisione della Corte d'appello di Parigi su un cartello realizzato in Francia da undici produttori agricoli di indivia e da sette associazioni di tali produttori, finalizzato a fissare i prezzi minimi di vendita da praticare a grossisti e dettaglianti. In questo caso, la Corte d'Appello di Parigi ha annullato l'ammenda di circa Euro 4 milioni inflitta dall'autorità della concorrenza francese, sulla base dell'assunto che le parti non avessero ecceduto la facoltà di disciplinare i prezzi, secondo quanto previsto dalle disposizioni comunitarie in materia di Organizzazione Comune del mercato. A questo punto, per avere una risposta definitiva sulla questione, occorrerà attendere la sentenza della Corte di cassazione francese in quanto l'autorità della concorrenza, con il sostegno della Commissione europea, ha impugnato la decisione della Corte d'Appello. ■

Un colpo di martello sui vostri costi operativi. Il molino a martelli Mill Granulex™ è il nuovo molino dinamico Bühler. Progettato per una grande potenza, il molino a martelli Granulex™ offre elevate portate di macinazione fino a 75 t/h. Affidabilità svizzera ed estrema facilità di manutenzione minimizzano i tempi di fermata, in modo che possiate sfruttarne al meglio la produttività. E' un investimento in qualità che sicuramente darà un rapido ritorno – e un colpo di martello ai vostri costi operativi. Per maggiori informazioni, visitate il sito www.buhlergroup.com.

Bühler S.p.A., 20090 Segrate (Milano), Italia, T 02 70311 1, F 02 70311 444
buhler.milan@buhlergroup.com, www.buhlergroup.com



Granulex™

Molino a martelli per elevate portate di macinazione.

Potenza motore 400 kW per alte portate di macinazione.

La più grande superficie delle griglie fra tutti i molini a martelli da 400 kW riduce l'usura dei componenti.

Griglie e martelli progettati per la sostituzione mediante l'intervento di un solo operatore in meno di 30 minuti.

Sportelli scorrevoli su entrambi i lati per una manutenzione veloce e semplice.

Carcassa della macchina chiusa per prevenire i depositi di polvere e superfici lisce, facili da pulire.



PET-CARE ■ FABBISOGNO NUTRIZIONALE DEI CANI IN INVERNO: ECCO LE REGOLE DA SEGUIRE

di Nadia Comerci - Redazione

Quali regole seguire per nutrire nel modo giusto i nostri amici a quattro zampe durante l'inverno? A indicarcele è il dott. Pier Paolo Mussa, professore ordinario di "Nutrizione e Alimentazione animale" presso la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Torino, che ci ha fornito qualche consiglio utile da seguire per prenderci cura dei cani anche durante la fredda stagione invernale.

DURANTE LA STAGIONE INVERNALE COME VARIA IL FABBISOGNO NUTRIZIONALE DEI CANI?

Il cane reagisce a una esposizione prolungata al freddo mangiando di più e aumentando il pannicolo adiposo sottocutaneo e la lunghezza del pelo. I cani hanno una zona cosiddetta di “termoneutralità o di benessere termico”, che si colloca tra i 15 ed i 25 °C, all’interno della quale non devono difendersi dal caldo o dal freddo e che non comporta ulteriori dispendi di energia.

Nei cani a pelo raso la temperatura preferenziale è più vicina ai 25 °C, mentre in quelli a pelo lungo a 15 °C. Essi godono di maggior benessere quando vivono in un ambiente con temperatura leggermente inferiore alla zona di neutralità termica, perché hanno maggior difficoltà a lottare contro il caldo piuttosto che contro il freddo.

Questa temperatura è stata definita termopreferenziale, ossia ricercata dall’animale nell’ambito delle sue condizioni di vita. La posizione di questa zona non è costante, dipende dall’animale, dalla sua età, dalle condizioni ambientali (umidità, stato di agitazione dell’aria) e soprattutto dalla massa alimentare ingerita (lavoro digestivo e di trasformazione dei nutrienti), dall’attività muscolare, dallo spessore del pannicolo adiposo sottocutaneo e del pelo.

Quando la temperatura esterna esce da questi margini, inizia il consumo energetico. Se l’energia fornita dagli alimenti è sufficiente, l’animale può combattere efficacemente il freddo, diversamente sarà costretto a ricorrere alle proprie riserve di grassi e quindi dimagrirà. I consumi alimentari si modificano in funzione della temperatura e, in linea generale, tendono ad aumentare con la sua diminuzione.

La tabella che segue fornisce alcune interessanti indicazioni in merito.

La ventilazione peggiora ulteriormente le situazioni di cui sopra; inoltre nei cani a pelo raso si

AUMENTO DEL FABBISOGNO DI MANTENIMENTO DEL CANE A SEGUITO DEI CAMBIAMENTI DI TEMPERATURA DELL’AMBIENTE IN CUI VIVE

Temperatura ambientale	Aumento fabbisogno %
Intorno a 10 °	C10
Intorno a 0 °	C25
Inferiore a - 10 °	C50

possono avere consumi ancora superiori.

QUALI ALIMENTI SONO PIÙ INDICATI IN QUESTA STAGIONE?



In caso di temperature superiori a 0 °C non è necessario cambiare tipo di alimento, è sufficiente aumentare le quantità di quello utilizzato normalmente. Quando le temperature scendono sotto 0 °C, come abbiamo visto, i consumi alimentari tendono a impennarsi e, se la razione di mantenimento ha una concentrazione energetica bassa, si rischia di non avere consumi sufficienti. In questi casi sono consigliabili alimenti ad ele-

vata concentrazione energetica che comportano consumi più ridotti. Essi sono ricchi di grassi che, come noto, sono i migliori fornitori di calorie. Quando si aumenta il tenore lipidico della razione bisognerebbe aumentare anche le proteine (più carne, pesce, uova). Il grasso più gradito dai cani, in base alla nostra esperienza, è quello suino, ma vanno benissimo anche quello bovino e di pollame. Le carni, a seconda del taglio, apportano

IL MAGGIORE EVENTO MONDIALE DEDICATO A MANGIMI, ACQUACOLTURA E INDUSTRIA DEL PETFOOD

9 - 11 GIUGNO 2015 • FIERA DI COLONIA, GERMANIA

**VICTAM**
International 2015
Macchine | Impianti | Formulazioni



Conferenze specializzate:

- The FIAAP Conference 2015 ● Petfood Forum Europe 2015
- Aquafeed Horizons ● IFF Feed Conference ● GMP+ International

In contemporanea con:



FIAAP International – L'evento dedicato a ingredienti e additivi per mangimi

GRAPAS International – L'evento leader per la lavorazione di farine e cereali

Per ulteriori informazioni:

Victam International, PO Box 197, 3860 AD Nijkerk, The Netherlands
T: ++31 (0)33 246 4404 F: ++31 (0)33 246 4706
E: expo@victam.com

I visitatori possono registrarsi gratuitamente online al sito:
www.victam.com

Trovaci su Twitter, Facebook, LinkedIn e Google+
o tramite QR code:



VICTAM International – Ufficio Italiano:
Tel. + 39 02 33614245

quote più o meno elevate di grassi; in questo caso sono indicate quelle ricche di grassi.

È CONSIGLIABILE ASSOCIARE AL CIBO GLI INTEGRATORI?

Se la razione di base è equilibrata, non sono necessari integratori; aumentando molto la quota lipidica potrebbe essere indicata una supplementazione in vitamine del gruppo B.

LA LUNGHEZZA DEL PELO INFLUISCE SULL'APPORTO NUTRITIVO DI QUESTI ANIMALI?

Il pelo è un ottimo coibentatore termico ed è costituito prevalentemente di proteine. Ne deriva che i cani a pelo folto e lungo sopportano meglio le basse temperature e quindi hanno un fabbisogno energetico inferiore a quelli a pelo raso se esposti a temperature basse. ■

L'UNICO EVENTO AL MONDO DEDICATO A INGREDIENTI E ADDITIVI PER MANGIMI

9 - 11 GIUGNO 2015 • FIERA DI COLONIA, GERMANIA



FIAAP International 2015 Ingredienti | Nutrizione | Additivi

Conferenze specializzate:

- The FIAAP Conference 2015 ● Petfood Forum Europe 2015
- Aquafeed Horizons ● IFF Feed Conference ● GMP+ International

In contemporanea con:

VICTAM International 2015 **GRAPAS International 2015**

VICTAM International – Il maggiore evento mondiale per la produzione di mangimi



GRAPAS International – L'evento leader per la lavorazione di farine e cereali

Per ulteriori informazioni:

Victam International, PO Box 197, 3860 AD Nijkerk, The Netherlands
T: ++31 (0)33 246 4404 F: ++31 (0)33 246 4706
E: expo@victam.com

I visitatori possono registrarsi gratuitamente online al sito:
www.fiaap.com

Trovaci su Twitter, Facebook, LinkedIn e Google+ o tramite QR code:



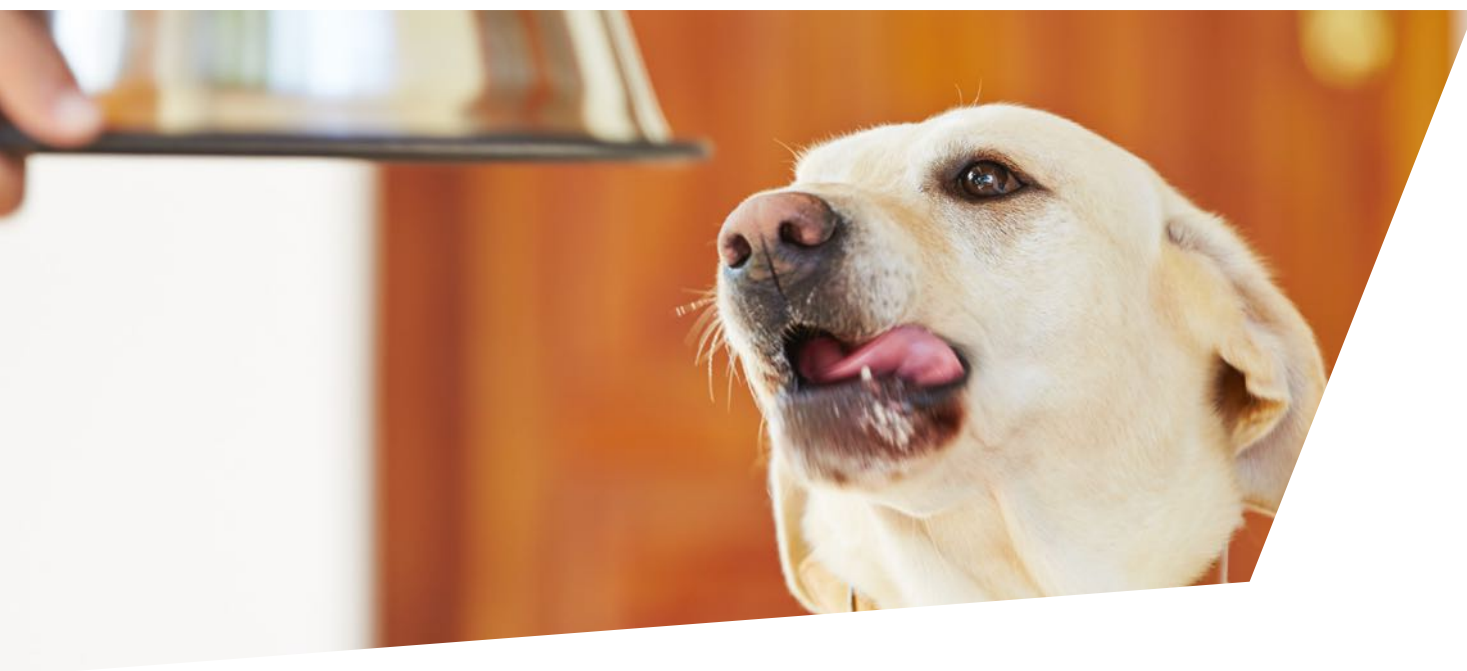
VICTAM International – Ufficio Italiano:
Tel. + 39 02 33614245

PET-CARE ■ CANI: COME CAMBIA L'ALIMENTAZIONE DI "FIDO" DURANTE L'INVERNO

di Nadia Comerci - Redazione

Durante la stagione invernale il fabbisogno calorico dei nostri amici a quattro zampe cambia: può risultare superiore o inferiore, a seconda che il cane viva fuori o dentro casa. Pertanto, anche il regime alimentare quotidiano deve essere modificato, per poter corrispondere meglio alle nuove esigenze nutritive di questi animali. L'importante è farlo gradualmente: gli esperti consigliano di non cambiare l'alimentazione dei cani di punto in bianco, ma di farlo nell'arco di una decina di giorni, in modo che il loro organismo abbia il tempo di abituarvisi.

degli altri le insidie delle temperature gelide. Ma come determinare il giusto quantitativo di cibo da somministrare al proprio animale? Gli esperti ritengono che le calorie supplementari dovrebbero variare tra il 10% e il 90% in più rispetto all'alimentazione normale, a seconda dei seguenti fattori: dimensioni del cane, quantità di capelli e di grasso sottocutaneo, età, stato di salute, tipo di attività svolta (gli animali da lavoro necessitano di un nutrimento maggiore), quantità di tempo trascorsa fuori casa e temperatura esterna effettiva.



Cani che vivono all'aperto. Con l'arrivo delle basse temperature, i cani che abitano fuori casa bruciano più energie per poter mantenere una corretta temperatura corporea, e, pertanto, necessitano di un maggior introito proteico. Un regime alimentare che garantisca un apporto calorico maggiore può aiutarli ad affrontare meglio il freddo invernale, sia perché ripristina le energie perdute, sia perché l'accumulo di grasso ne favorisce l'isolamento termico, soprattutto nel caso degli animali a pelo corto, che subiscono più

Cani che vivono dentro casa. Questi, invece, durante l'inverno tendono a muoversi di meno, perché, di solito, con il freddo e la pioggia i padroni li portano fuori meno spesso e per meno tempo. Di conseguenza, se l'esercizio fisico è inferiore, dovrà essere ridotto anche l'apporto calorico, affinché i cani non finiscano per assumere un peso eccessivo, che potrebbe risultare pericoloso per la loro salute. ■



Il pilone alla base del vostro successo

La Denkavit Ingredients offre un' ampia scala di ingredienti e additivi realizzati da produttori rinomati, inclusi quelli prodotti dalla stessa Denkavit B.V. Grazie alle nostre conoscenze ed esperienza nel settore siamo in grado di fornirvi i migliori e più obiettivi suggerimenti tecnici. La Denkavit Ingredients è il pilone forte e affidabile alla base dell'industria mangimistica.



C R E S C I A M O I N S I E M E



RITRATTI ■ MANGIMI SPADA: VITAMINE, MINERALI E MATERIE PRIME DI QUALITÀ. IL “CIBO PERFETTO” PER LE VACCHE DA LATTE

di Miriam Cesta e Nadia Comerci - Redazione



Dagli alimenti alle vitamine, passando per i minerali. “Nei mangimi che produciamo c’è tutto. Materie prime, vitamine e minerali: partiamo dai macroelementi fino ad arrivare ai microelementi”. La produzione riguarda in modo specifico le vacche da latte, “e le nostre formulazioni sono ‘cucite’ su misura per ogni azienda agricola nostra cliente. E’ questo il nostro punto di forza: l’altissima specializzazione nell’alimentazione della vacca”. A parlare è Fabio Spada, vicepresidente dell’azienda Spada Mangimi Srl, situata nelle campagne pavese a Maghero, in provincia di Pavia.

Quest’anno la società Spada Mangimi come la conosciamo oggi, produttrice di mangimi altamente specializzati per animali da allevamento, soprattutto vacche, compie 43 anni: era infatti il 1972

“ *L’azienda pavese
tre anni al servizio*

quando nacque il mangimificio, dopo un’esperienza trentennale nella macinazione di cereali. “Il passaggio alla produzione di mangimi è stato naturale e automatico con l’introduzione di macchinari altamente sofisticati e via via adeguati alle innovazioni che il mercato richiedeva col passare degli anni - spiega Spada -. Infatti i mangimi che produciamo sono modificabili e confezionabili ‘su misura’ a seconda delle esigenze di ciascuna azienda nostra cliente. Nei mangimi che produ-



*... è da quaranta-
... della zootecnia ”*

... c'è tutto: alimenti selezionati, minerali e vitamine. Il nostro obiettivo è realizzare mangimi 'su misura' per le singole aziende nostre clienti, fornendo noi tutti gli ingredienti che mancano per ottimizzare la miscela". Il volume di produzione negli ultimi 15 anni è più che triplicato e il numero di dipendenti è quintuplicato: l'azienda, inizialmente a stretta conduzione familiare, adesso conta 18 dipendenti. Merito, spiega Spada, del riconoscimento del valore aggiunto dovuto all'al-

ta specializzazione nella mangimistica per vacche: "Abbiamo voluto specializzarci in particolare su un solo animale in modo tale da essere davvero esperti. Siamo stati quindi in grado di diversificarci dalle altre aziende produttrici di mangimi, e abbiamo sviluppato un notevole know-how.

E' per questo che siamo passati dal produrre 500 quintali di mangime al giorno nel 2000 agli attuali 1800. Per quanto riguarda le vacche da latte credo che nessuno in Italia abbia fatto tanta ricerca quanta ne abbia fatta la nostra azienda". La produzione di mangimi per le vacche da latte copre una percentuale quasi totale della produzione di Spada Mangimi: basta pensare che su 1800 quintali di mangime prodotti quotidianamente 1500 sono destinati alle vacche da latte (i

“Qual è il nostro punto di forza? Non proporre un prodotto già confezionato”

rimanenti 300 quintali riguardano suini, pollame e ovini). L'altissima specializzazione sulle vacche da latte ha permesso all'azienda di riuscire a calcolare con precisione la quantità di minerali che la vacca può assorbire per ottimizzare al meglio la sua alimentazione (processo noto con il nome di omeostasi minerale): “Grazie a un'estesa rete di partner possiamo servire servizi di altissimo livello, inclusi check up della stalla, check up e specifica diagnostica differenziale di massa e check up delle razioni e della nutrizioni minerali”.

Che cosa significa tutto questo? “Che siamo in grado di confezionare la parte minerale dei mangimi sulla base delle reali condizioni metaboliche della vacca: lei ci dice cosa manca e cosa c'è in eccesso; lei ci guida nella scelta dei minerali da utilizzare; noi interpretiamo i dati e seguiamo il processo di evoluzione della mandria; noi formuliamo la dieta sulle reali esigenze della mandria”. Un approccio metodologico che consente, tra le altre cose, di avere sotto controllo il rischio di patologie metaboliche.

“Qual è il nostro punto di forza? Non proporre - conclude Spada - un prodotto già confezionato, ma lo realizziamo 'su misura' per ogni azienda nostra cliente in base alle specifiche esigenze degli animali da nutrire”. ■





specialisti in nutrizione animale



Sette fasi di lavoro perfettamente integrate e programmate che garantiscono una costante evoluzione del livello dei prodotti, dei servizi e dell'assistenza alla clientela.



TRACCIABILITÀ



RICERCA



CERTIFICAZIONE



AMBIENTE



CONSULENZA



FORMAZIONE



LOGISTICA





mangimi di Alta Qualità

40 ANNI DI SUCCESSI AL SERVIZIO DEGLI ALLEVATORI

La nostra storia, come tutte le storie di successo, si costruisce intorno a pochi e fondamentali ingredienti come competenza e dedizione al lavoro, ma anche proiezione verso un obiettivo concreto: **fare bene il nostro lavoro.**

Lavorare bene: un concetto semplice e lineare che illustra perfettamente l'impegno ed il rigore che ci ha spinto alla **produzione di mangimi di qualità.**

Da questo impegno nasce **"Valle Natura"** una vasta gamma di prodotti ad alto valore nutritivo studiati per una sana alimentazione animale, e con l'unico obiettivo di garantire sicurezza nella catena alimentare per una più sicura nutrizione umana.



SPECIALMANGIMI GALTIERI S.p.A

S.P.231Km 0,600 - 70026 Modugno - Bari Tel.:080.53.27.000 - Fax: 080.53.27.097 - specialmangimi@galtieri.it - www.galtieri.it